

Roma, Tor Vergata: la riscoperta dei mosaici di Villa Gentile e del Policlinico

Roberta Cimmino
roberta.cimmino26@gmail.com

Cristina D'Agostini
cristina.dagostini@cultura.gov.it

Marco Fabbri
fabbri@uniroma2.it

Il mosaico di Villa Gentile

Il casale moderno di Villa Gentile insiste su un sito storicamente noto per il rinvenimento di tracce pertinenti a una villa di età romana¹, di cui la Soprintendenza Archeologica di Roma (SAR) ha portato alla luce alcuni ambienti nel 1990.

Tra le strutture del complesso, datato tra il II secolo a.C. e il II-III secolo d.C., spicca in particolare un vano dotato di murature in opera reticolata e pavimentazione musiva, di cui nel 1995 è stato pubblicato un disegno privo della relativa documentazione archeologica e topografica² (Fig. 1). Dall'immagine è stato possibile riconoscere l'apparato decorativo del mosaico, costituito da una struttura a tessere nere su fondo bianco caratterizzata da una composizione in corona, in un ottagono e intorno ad un ottagono caricato da un cespo vegetale, di un meandro di svastiche a doppio giro, con effetto di otto quadrati sulla diagonale contigui fra loro. Il motivo, contraddistinto da una certa rarità, è stato datato a partire dalla seconda metà del I secolo d.C.³ Tuttavia, l'assenza di riferimenti spaziali non ha consentito il riconoscimento del luogo di rinvenimento e ciò ha reso problematico rintracciare l'ambiente.

Una novità in merito si è avuta nel 2025, durante uno spoglio sistematico del materiale archivistico pertinente a scavi preventivi condotti nel secolo scorso nel Comprensorio di Tor Vergata, conservato presso la sede della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma (SSABAP) sita presso i Casali di Ponte di Nona. Tra il materiale fotografico sono emerse immagini riconducibili allo scavo del 1990, comprendenti anche foto panoramiche e di dettaglio dell'ambiente con mosaico. Tale ritrovamento ha consentito non solo di poter apprezzare nel dettaglio la tecnica esecutiva del pavimento (Fig. 2), ma anche di notare l'esistenza di tracce di intonaco parietale e di risalire al posizionamento del saggio di scavo (Fig. 3), facendo affidamento su elementi del paesaggio circostante. La riscoperta di questi dati costituisce un nuovo punto di partenza, che apre l'opportunità di valutare una ripresa delle indagini archeologiche e di intraprendere attività di valorizzazione di quanto già scoperto in passato, veicolate anche attraverso il Museo Archeologico Universitario del Territorio (MAUT) dell'Università di Tor Vergata, avente sede proprio nel casale di Villa Gentile.

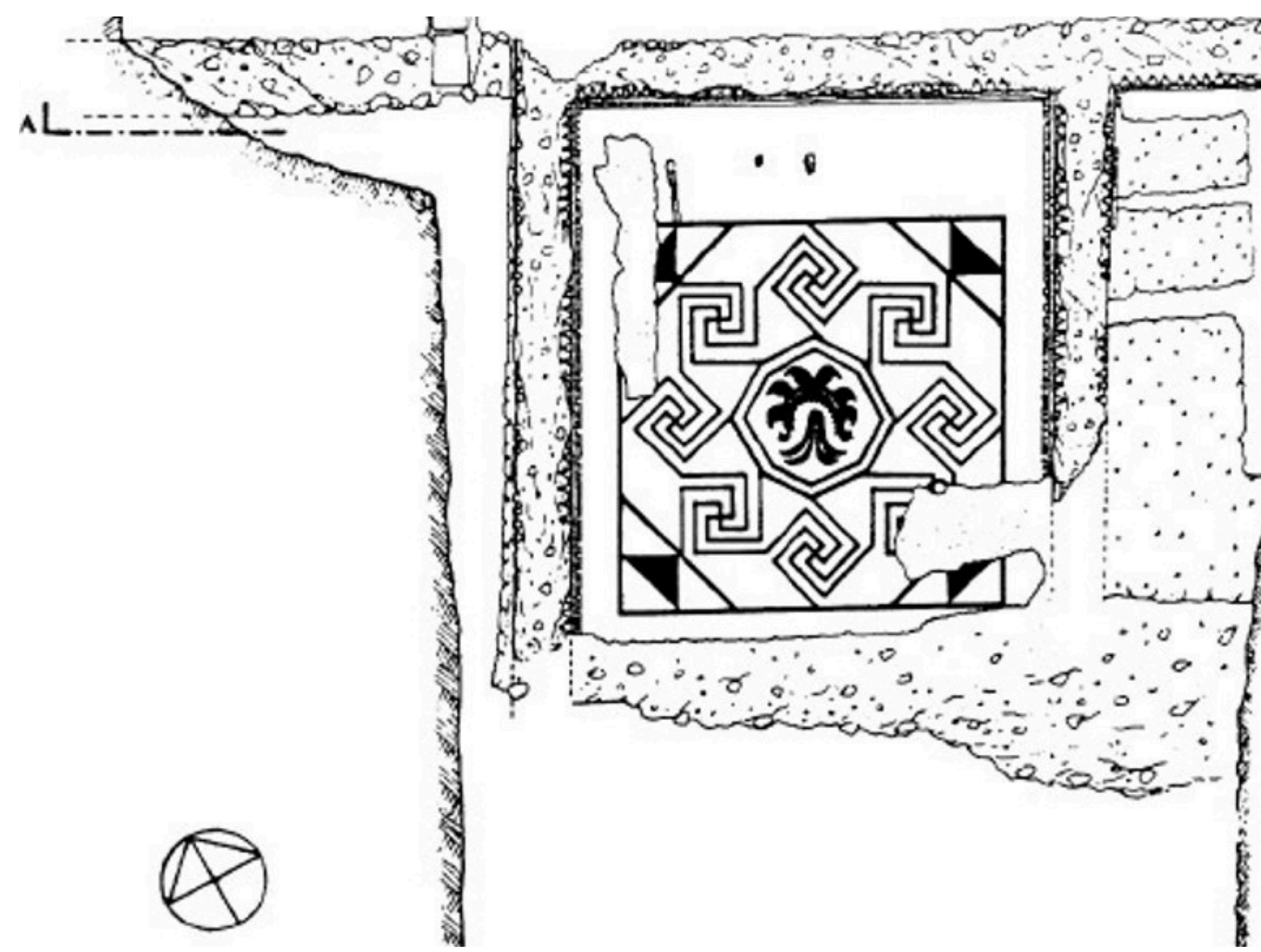


Fig. 1 L'ambiente con mosaico nel sito di Villa Gentile (da Angelelli-Laurenzi 2016, p. 86, fig. 63)



Fig. 2 Foto di dettaglio del mosaico di Villa Gentile (da Archivio Fotografico SSABAP, Casali di Ponte di Nona, Inv. 5436)



Fig. 3 Foto di scavo dell'ambiente mosaicato della villa romana. La presenza di Villa Gentile sullo sfondo ha consentito l'individuazione dell'area di indagine (da Archivio Fotografico SSABAP, Casali di Ponte di Nona, Inv. 3825)

La villa del Policlinico

La consultazione della documentazione d'archivio sulle indagini archeologiche preventive condotte in passato nel Comprensorio di Tor Vergata ha consentito anche di riscoprire l'esistenza di un'ulteriore villa, situata a poca distanza dall'attuale Policlinico e altrimenti nota come "villa sulla via Labicana" o "DRH". Lo scavo del complesso è avvenuto a cura della SAR tra il 1986 e il 1987, con la realizzazione di una sessantina di trincee che hanno portato alla luce anche parte del basolato della Labicana, passante a est della villa.

I pavimenti dell'Ambiente A

I materiali di scavo hanno inoltre consentito di riattribuire con sicurezza all'Ambiente A del sito del Policlinico un vano termale con pavimentazioni in mosaico e lastre marmoree (Fig. 4), in passato associato a quello sopra descritto di Villa Gentile. Tale collegamento è stato generato dal fatto che anche dell'ambiente del Policlinico è stato pubblicato nel medesimo testo del 1995 un disegno privo di indicazioni archeologiche e topografiche, lasciando ipotizzare che potesse trattarsi di una porzione della medesima villa. Dall'immagine è stato comunque possibile riconoscere la presenza del lastricato marmoreo (Fig. 5, n. 1) e di un mosaico a tessere nere su fondo bianco, con bordo costituito da coppie di sinusoidi composte da semicerchi tangenti e contrapposti e con campo con composizione di file parallele di elementi mistilinei tangenti invertiti cromaticamente nelle file adiacenti (Fig. 5, n. 2). Il motivo decorativo è databile all'età severiana⁴ e fornisce indicazioni utili per il riconoscimento delle fasi di vita della villa, attualmente in corso di studio.



Fig. 4 Foto di scavo del lastricato marmoreo dell'Ambiente A della villa del Policlinico (da Archivio Fotografico SSABAP, Casali di Ponte di Nona, Inv. 174)

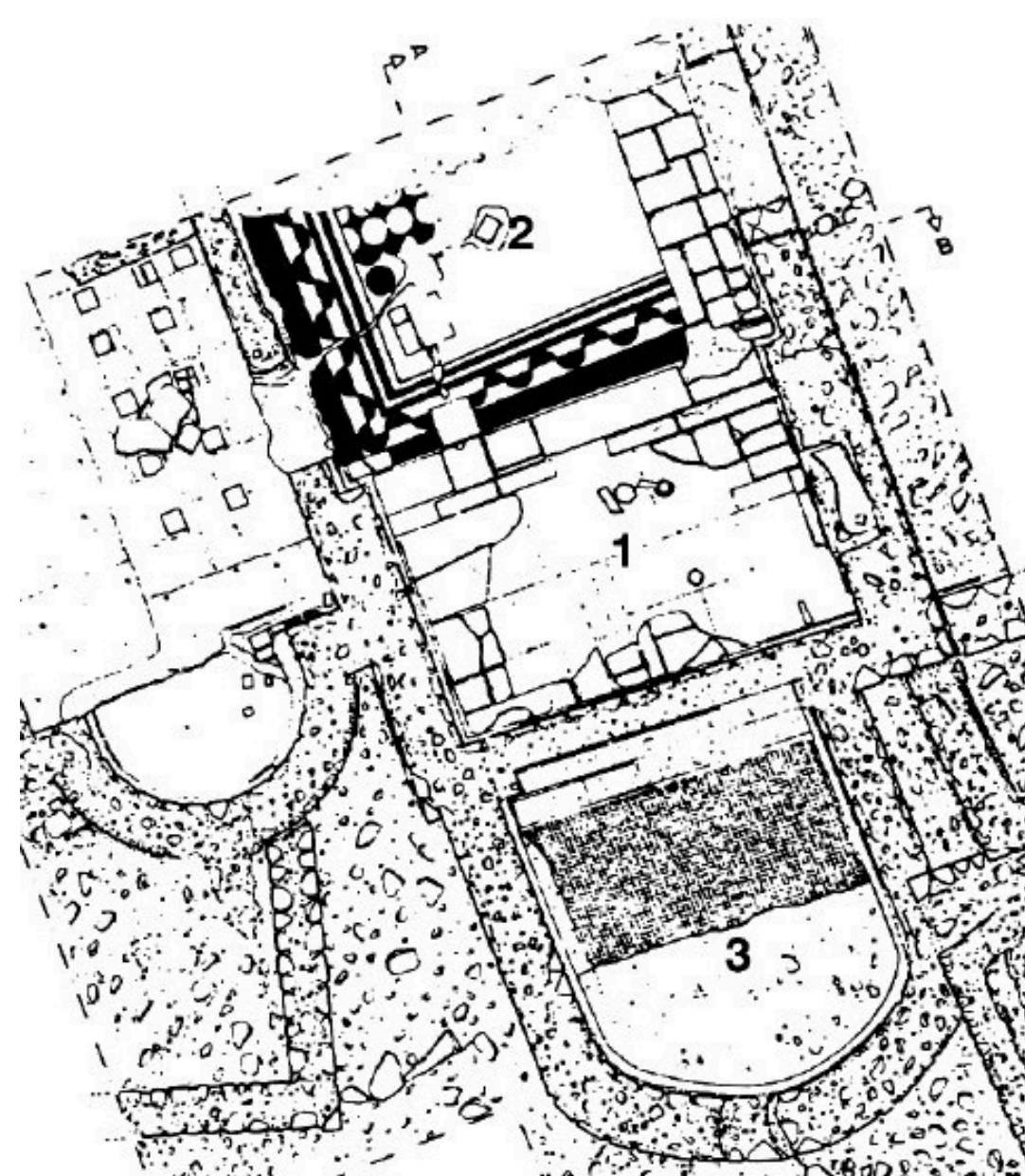


Fig. 5 Le pavimentazioni dell'Ambiente A della villa del Policlinico (da Angelelli-Laurenzi 2016, p. 87, fig. 64)

Il mosaico dell'Ambiente 015 bis

Alla villa del Policlinico appartiene anche un secondo ambiente con pavimentazione musiva (Ambiente 015 bis), completamente inedito e rintracciato soltanto grazie alla documentazione grafica (Fig. 6) e fotografica (Fig. 7) degli scavi.

L'apparato decorativo del tessellato mostra un bordo costituito da fasce alternate in banco e nero, con campo composto da un reticolato di fasce monocrome nere con quadrati bianchi nei punti di incrocio. Il motivo è attestato in contesti sia del Lazio che del resto della penisola⁵ ed è generalmente datato, anche in base al dato archeologico, al periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C.

Tale informazione, unita ai dati sul mosaico bicromo dell'Ambiente A, costituisce un ulteriore elemento per la comprensione del contesto e per l'identificazione delle sue fasi di frequentazione.

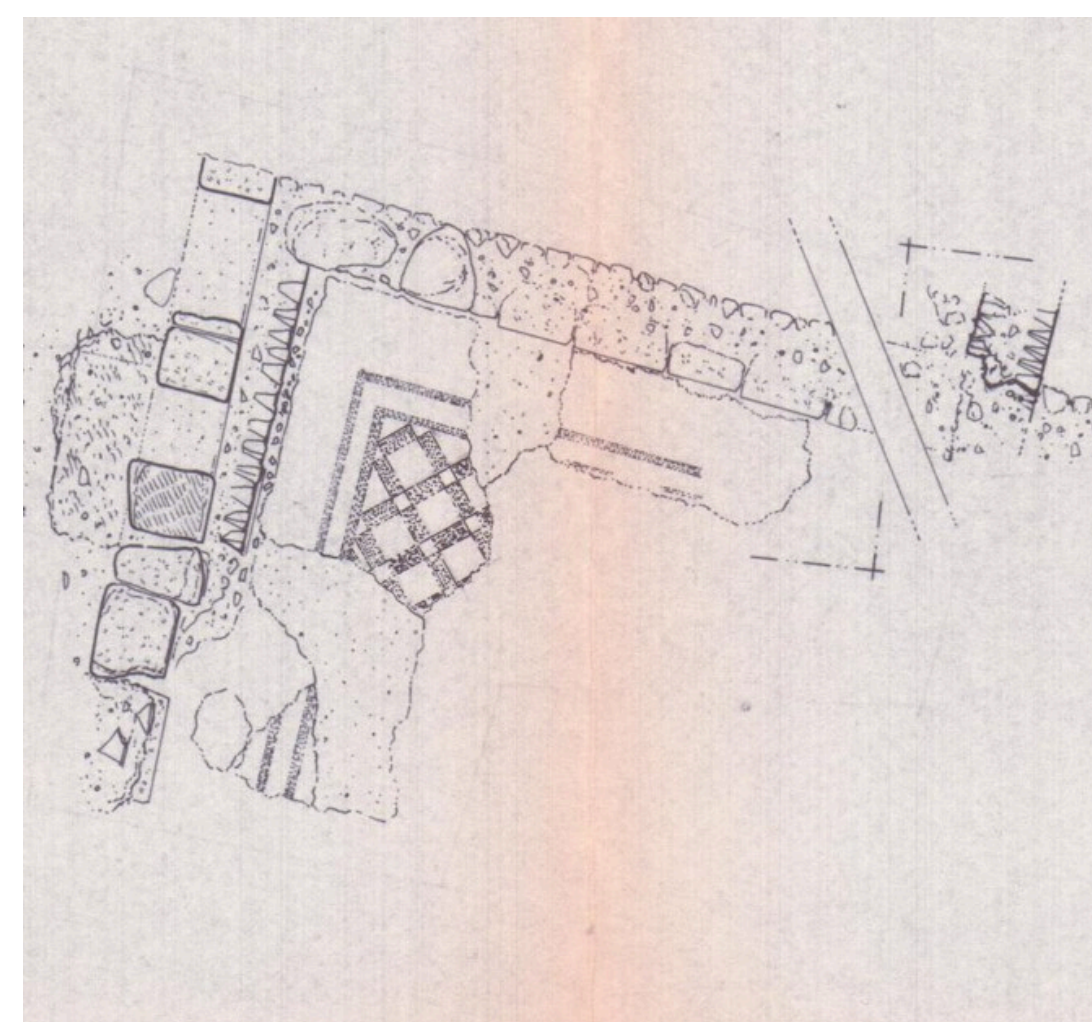


Fig. 6 Il mosaico dell'Ambiente 015 bis (da Archivio Storico SSABAP, Casali di Ponte di Nona, Fald. 3, Cart. 2, estratto)



Fig. 7 Foto di dettaglio del mosaico dell'Ambiente 015 bis (Archivio Fotografico SSABAP, Casali di Ponte di Nona, Inv. 1777)

1. Quilici L., *Collatia, Forma Italiae, Regio I*, vol. X, Roma 1974, n. 616, pp. 684-688, con bibliografia precedente.

2. Barbetta S., *Via Labicana, Antiche strade. Lazio*, vol. 5, Roma 1995, pp. 41-42, Fig. 41.

3. Angelelli C., Laurenzi E., *Le ville del suburbio di Roma tra età repubblicana e tarda antichità. Integrazioni e aggiornamenti attraverso l'analisi dei contesti pavimentali*, in "Amenitas. Rivista internazionale di studi miscelanei sulla villa romana antica", vol. 5, Pisa-Roma 2016, n. 90, pp. 85-86.

4. *Ivi*, pp. 86-87.

5. Tra i confronti si segnalano la villa di Pompeo ad Albano Laziale (Succi S., Villa di Pompeo, parco comunale, in TESS-scheda 6037), la villa di Dragoncello (Laurenzi E., Suburbio, via Ostiense, villa di Dragoncello (F), ambiente A, in TESS-scheda 15743) e la Casa del Bell'Impluvio di Pompei (Boschetti C., Casa del Bell'Impluvio, Regio I 9, 1, cubicolo 12, in TESS-scheda 13713).